RONE

"SPANISH BREAKFAST"

in finé

ITALY
BLOW UP(blog)_ Review_March 2009

ECTRO-ROCK

eaches

Feel Cream • CD XL • 12t-46:43

arto album per Peaches. La formula
evitabilmente è sempre quella, electro-
k scarno, con affondi glam-trashy, e
volta ad infiochettare massicce iniezio-
poppy e catchy e trendy per dare una
finitiva chance di vendibilità a un'idea
n abbisogna semmai solo di sostanza e
genza espressiva per sopravvivere, per-
anche la plastica ha bisogno di qual-
e schizzo di sangue per non rimanere
apore. Affiancata da una serie di pro-
tori veloci che le garantiscono qualche
set alla moda – da Soulwax a Simian
ble Disco passando per i tenutissimi
italian – Peaches disperde il suo talen-
n numeri inoffensivi che cercano male-
amente di creare un ponte tra i graffi
y dell'urban americano più avanzato e
adolescenziali cascami neo-rave euro-
. A uscirne non è un pezzo in particola-
a tutti manca la punta (solo *Complex* e
r *You On* passano il test della strada
qualche scodinzolio meglio riuscito), e
a è quella della quarta replica in un
tro di periferia, a tratti avvilente. (5)
istian Zingales

LECTRONICA

VV. Doposole. 17 canzoni al musicaro-
e • CD Cinedelic

dotta da Marco D'Ubaldo e dal desi-
er Marco Morosini per lanciare una linea
orse e accessori da mare nel tipico
uto della brandina da spiaggia diffusis-
a sulla riviera romagnola (utilizzato qui
e custodia per il CD), ecco una raccol-
he ben si addice alla stagione entran-
Un comune inno al groove e alla bal-
dione, con i gruppi di casa ben rappre-
tati. Svetta sul resto uno swingante
angiamento di It Don't Mean a Thing di
e Ellington ad opera di Club des Belu-
. (7) *Nicola Catalano*

OLNOPRF WIDESEN Melodies Fork
• CD Eves

un tratto aphexiano il promettente Leo-
do Barbadoro e lo fa convivere ade-
tamente con un'intensa matrice elettro-
acustica. Tra IDM core e contemporanea, e
sappiamo quanto labile può essere il confi-
ne, con grande sensibilità e dote produtti-
va. La personalità stilistica e estetica
miglioreranno con il tempo. Da seguire con
attenzione. (7) *Luca Galli*

VENETIAN SNARES Filth • CD Planet
Mu/Goodfellas

Acid!! Necrofilia acid a voler essere pigno-
li, perché mr. Funk deve un po' uccidere i
suoni che frequenta per riscriverli. Qui la
TB-303 viene stimolata con insistenza
affinché il funambolico produttore possa
indagare due decennio di vibrazioni acide
con particolare dedizione al lato techno.
Consigliato a cultori di Araon Funk o spe-
cialisti del suono in questione. (6/7) *Luca Galli*

DANCE

DJ RUSH/PET DUO Deep, Hard, Dirty •
CD Matrix

Rush ingrana la marcia e cannoneggia
hard techno/hard core. Compromessi zero,
ravvidezza e volume lanciati con urlo belluino
verso il cielo. Pet Duo radicalizza ulte-
riormente il tiro. Il mix è live con 4 piatti e
2 CD, per cui le casse avanzano a maglio.
Sberle in faccia e, vedi Miss Djax, forse un
passaggio obbligato per ripensare un
certo suono. (6/7) *Luca Galli*

JESSE ROSE What Do You Do If You Don't?
• CD Dubsided

Inglese in giro da un po', folgorato negli
ultimi anni sulla strada del fidgettismo dal-
l'amico Dave Taylor aka Switch, Jesse Rose
pubblica ora questo album sulla Dubsided
dell'ultimo. Un bel disco, che scolarizza i
cliché del genere in groove rotondi e sin-
coni, un paio di featuring degli Hot Chip,
diverse bombe da dancefloor e un finale
nitologico, la profondà, *Never Ending*, che
se ne fotte e campiona un cantato di
Lenny Kravitz. (7/8) *Christian Zingales*

KID 606 Shout at the Doner • CD Tiger-
beat6 • 17t-78:59

Ma quanti dischi fa Kid 606? E quanto li fa
lunghi? Troppi, troppo. Pochi mesi fa "Die
Soundboy Die" aveva rideluso le aspettati-
ve, adesso "Shout at the Doner" le crolla
ra, per con qualche dringo. Il pantelle-
rmo è ancora la techno dance più pesto-
na e tamarrosde ma ci sono diversi punti a
favore dell'ex ragazzo prodigio di "terrori-
sti elettronici": l'ironia di fondo, la varietà
degli accenti, la semplicità che si respira
nel CD. Nessuna pretesa, insomma, e nes-
suna maniacalità artisy, solo piana e diretta
dance music per dancefloor di bocca
buona. (6/7) *s.l.b.*

KIKI Kaiku • CD BPitchControl

"Kaiku" in finlandese significa eco. E il
secondo album di Kiki è completamente
innervato di giochi sullo spazio, la dilatazione,
il trasporto. La matrice è in una
tech-house curata e propulsiva, senza
strappi o eccessi, intersecata di cadenze
dub (*Autumn Leaves*), lasciti ambient-
balearic (*After The Storm*), fluttuazioni sin-
tetiche in crescendo (*Starskiler*), cupi mini-
malismi (*Mogadishu*) e la costanza di un
tiro trancey per nulla scontato. Uno del
mestiere. (6/7) *Luca Galli*

KIKUMOTO ALLSTARS House Music • CD
Gigolo/Audioglobe

Ottima nu Chicago house old-skool per
quest'esordio di Kikumoto Allstars, ovvero
Cam Farrar, dall'Australia. Pura filologia
Trax-istica, dove Trax sta per la seminale
label, tra echi saputi di Farley, Marshall,
Larry, Adonis e sacre icone elencando.
909, 808, 303, voci ebeti a punteggiare
jack-trainì, ogni cliché replicato con ispira-
zione e sostanza, niente di più, niente di
meno, ma tutto orchestrato perfettamente
e confezionato alla luce dei canoni produt-
tivi del 2009. (8) *Christian Zingales*

KRIS MENACE Idiosyncrasies • 3CD New
State/Compuphonic

Tra italo-disco e declinazioni french daft-
punkiane il Tedesco Kris Menace – vero
nome Christophe Hoffel – fa un monumen-
tale punto sulla sua prima attività produtti-
va con questo triplo CD. Eccellente il primo,
che contiene anche le già apprezzate col-
laborazioni con Lifelike e Alan Brase, intri-
gante ma discontinuo il secondo più
moody, inutile il terzo con i suoi remix già
facili ma poi qui spogliati delle tracce voca-
li. Se c'è digitale fondatini sul primo e

magari su qualche traccia del secondo,
come *Lightning*. (7) *Christian Zingales*

RONE Spanish Breakfast • CD En'Finé

Il francese Erwan Castes, già noto come
compositore di jingles pubblicitari e di
musica da ambientazione di eventi, esordi-
sce su album con una suadente raccolta di
melodie a tinte pastello che abbina il rigo-
re della techno detroitiana al sound solare
di certe cose dell'ultima generazione elet-
tronica – pensate a label come la Ibpitch o
la Border Community. Con un sound balla-
bile ma al contempo molto elegante e
adatto all'ascolto casalingo, tra Plaid, Air e
Fairmont, "Spanish Breakfast" meriterebbe
un'esposizione maggiore di quella che
temiamo sia destinato a ottenere. (7/8)
biz.

VARIETY LAB Team Up! • CD
Pschent/Audioglobe

Secondo album per i Variety Lab e un suc-
cesso pieno per la loro dance imbottita di
elementi lounge, un incrocio tra Scissor
Sisters, Blur e Jamiroquai che funziona sia
a livello di ballabilità che di orecchiabilità.
Le citazioni di suoni d'annata è tutta fina-
lizzata alla creazione di ritornelli catchy
che sono posti in un contesto dance che
richiama (spesso) la disco music e (talvol-
ta) il jazz club, la house, finanche la new
wave (c'è una cover di *Money* che riprende
non l'originale ma la precedente versione
dei Flying Lizards). Divertenti ma non
sciocchi. (7) *biz.*

WIL MILTON On The Road • CD Blak Ink

Il lato più elettronico di Wil Milton, valoroso
newyorchese che da anni scorta il suo
basso profilo in una serie di produzioni
artigianali, palpitanti e profumate. Tra
memorie old-skool chicagoane e quella
imbattibile vena soulful che muove ogni
istanza miltoniana, una collezione stra-
mentale di piccoli gioielli deep-garage per
ascolti intimi e poetici. Per chi ci crede
veramente. (8) *Christian Zingales*

BLACK

DOJO CUTS FT. ROXIE RAY Dojo Cuts •
CD Record Kicks

Gruppo funk&soul australiano da ascrivere
tra i migliori discepoli del rinascimento
neoclassico del genere. Tradizionali,
rispettosi, ma non per questo noiosi.
Punto di forza, la voce della signorina
Roxie Ray, talento naturale sottilmente
afono, e anche per questo irresistibile. La
band dal canto suo spinge che è una bel-
lezza su basso e batteria, ricordando da
vicino il piglio asciutto di Dap-Kings e soci
(Bosco Mann cura le note interne). (7)
Mauro Zanda

MARMADUKE DUKE Duke Pandemonium
• CD 14th Floor/Audioglobe

Seconda parte di un'annunciata trilogia ini-
ziata nel 2005 con "The Magnificent
Duke", i Marmaduke Duke non se la cava-
no affatto male con questo secondo
album, in bilico tra new wave di funk bian-
co anni '80 (sentire ad esempio *Silhouet-
tes*, le splendide dissonanze di *Pandemo-
nium*, o il break a metà di *Erotic Robotic*),
black alla Prince, complice il falsetto di

alcuni brani (*Je Suis Un Funky Homme*,
degna degli Scissor Sisters, *Everybody
Dance*) e un mood eclettico alla Hot Chip.
Con una produzione migliore farebbero
stracelli. (7) *biz.*

TERRY CALLIER Hidden Conversation •
CD Mr Bongo/Family Affair

Il nuovo Terry Callier sembra un po' la
parodia di se stesso: una voce eterea e
spirituale che rincorre suggestioni astrali
dentro uno schema trip hop fuori tempo
massimo. Manca la tensione, l'angoscia, il
lato oscuro della vita. C'è solo la voce
calda di un uomo pacificato che, a quasi
65 anni, gioca a mettere i brividi senza
però riuscirci. In questo non certo aiutato
dalla loffa produzione downbeat, ne dai 1
pezzi (due dei quali a 4 mani) scritti per
lui da Robert Del Naja dei Massive Attack.
(5/6) *Mauro Zanda*

TRAIN TO ROOTS Terra e Acqua • CD
Train To Roots

DNA cond

M16 BLACK CORNER
AFTER THE BEAT SESSION
2x12" vinyl